

che conviene al Sapiente in ogni evento avanti di passare all'armi, sperimentare il Consiglio: non violentando nessuno, e massimamente gli inferiori di forze, nè facendo quello, che dice un altro Comico (a): *Come ti piace fa, poichè hai più forza. Regem tibi tamquam simulacrum quoddam erigens hac ratione descripsi: tu vero simulacrum istud vivens & animatum ostendes: (b) dirò chiudendo questo paragrafo a ciascun Governante.*

2. Li sudditi all'incontro prestar debbono al loro Sovrano una ubbidienza intera, ed esatta (c), in procurando sempre gli avvantaggi dello Stato, e in cooperando alla maggiore comodità sua coll'abilarsi a qualche impiego, che profittevole esser possa allo stesso, guardandosi in oltre dalle risse, dai trasporti, dalle discordie, che Livio chiama: (d) l'unico veleno, e la rovina delle Città. Nè deve bastar al buon suddito d'obbedire al Sovrano, schivando così di provare gli effetti del poter suo, e della sua forza: necessario è in appresso, che come suo direttore, e supremo, dopo Dio, l'onori in fatti, e in parole, e cospiri per quanto fia a lui possibile, alla conservazione, e al buono stabilimento suo: tenendosi egli poi sempre dal censurare le prescrizioni sue, che i bisogni vede dello Stato, e considera, a norma dell'insegnamento di Catone (e): onde non supponga di saperne più del Patrone il gastaldo; poichè, come saviamente lasciò scritto Tacito (f): ove sia lecito di richiamare alli sudditi, qualor vien prescritta qualche cosa, l'ossequio mancando, e l'imperio rovina. E in un altro luogo (g): al Principe il supremo giudizio diedero gli Dei, lasciata ai sudditi la gloria dell'ossequio. Così in pronto sempre ha da stare il buon suddito di mettere a pericolo, e la roba, e la vita in pace, e in guerra per il mantenimento, e a difesa della Repubblica, e di chi vi presiede; giacchè quello di sacrificarsi, e combattere per la Patria è il più bello degli auspici, e delle imprese la più gloriosa. (h)

3. Fin què mi pare d'aver toccato così in brieve tutto quello, in cui versa la vita attiva dell'uomo, che è appunto scopo, e soggetto di questa
aurea

(a) Plauto *Amph.* Atto 1. Scen. 1. *Quod tibi lubet fac, quoniam plus vales.*

(b) Sinesio *de Regn. ad Imp. Arc.* pag. 9.

(c) San Paolo *Epist. ad Rom.* c. 13. n. 1. *πᾶσα ψυχὴ ἐξουσίᾳ ὑπερεχούσῃ ὑποστέλλεται. ὃ γὰρ ἐστὶν ἐξουσία αἰ μετὰ τοῦ Θεοῦ.* Ogn'uomo sia soggetto alla potestà de' Sovrani, mentre è la stessa da Iddio ordinata.

(d) Livio *lib. 2. dec. 1. p. 225.* *Discordia civium unum venenum, ac labes civitatis.*

(e) Catone *de re rust. c. 5.* *Ne plus censeat villicus sapere se, quam Dominus.*

(f) Tacit. *Hist. lib. 1.* *Si ubi jubeantur quærere singulis liceat pereunte obsequio, etiam imperium intercidit.*

(g) Tacit. *Ana. l. 4.* *Principi summum Dei judicium dederunt, subditis obsequii gloria relicta est.*

(h) Omero *Iliad. l. 2. vers. 243.* *εἰς οἶα vos ἀπίστος ἀνδρεσσαι περὶ πατρίδος.* Orazio *Ode 2. l. 7.* *Dulce, & decorum est pro patria mori.*